

che si chiede con questo articolo aggiuntivo degli onorevoli Rocco e Berardelli.

Ora mi sembra che, dal momento che date questi poteri al Governo per fare la perequazione degli stipendi secondo le funzioni, potete esser sicuri che il Governo terrà conto della esistenza di questo decreto per perequare le carriere. Ma voler senz'altro dire che si deve senz'altro applicare questo decreto, estenderlo a tutte le categorie, è, mi pare, cosa eccessiva. Se date i pieni poteri, attendete che da questi venga quella perequazione che desiderate. Per questa ragione è stato accettato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Rocco mantiene il suo articolo aggiuntivo?

ROCCO ALFREDO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calò per svolgere il suo articolo aggiuntivo di cui do lettura:

« Prima di procedere alla formazione dei nuovi ruoli e alla emanazione delle nuove norme disciplinanti la carriera e il trattamento economico degli impiegati dello Stato, il Governo del Re provvederà ad equiparare gli stipendi di tutto il personale dello Stato, in base al criterio fondamentale del titolo richiesto per l'ammissione in carriera e alla natura speciale della prestazione di lavoro o della funzione sociale esercitata dagli impiegati ».

CALÒ. Il mio articolo aggiuntivo ha una portata più larga in quanto riguarda anche quelle categorie di personale che non appartengono alla amministrazione propriamente intesa, soprattutto gli insegnanti e fra questi gli insegnanti elementari che non sono equiparati in base ai titoli di studio.

Occorre anche qui eliminare il contrasto che c'è in quanto per alcune categorie non soltanto non è tenuto conto del titolo di studio che li farebbe comprendere in una determinata categoria, ma neppure della funzione sociale che dovrebbe aggiungersi alla considerazione del titolo per un trattamento più equo.

Quindi insisto sul mio articolo aggiuntivo che cerca di investire in pieno l'equiparazione di tutto il personale dipendente dallo Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lissia.

LISSIA. Prima di tutto vorrei pregare l'onorevole Rocco di volersi associare all'emendamento dell'onorevole Mancini che, secondo me, ha il grande vantaggio di pre-

cisare la decorrenza dell'applicazione del decreto 7 giugno 1920.

Mi permetterei anzi di sostituire alla data indicata dall'onorevole Mancini quella del 1° marzo 1921 per mettere in armonia l'applicazione di questo decreto con tutte le disposizioni emanate a favore degli impiegati.

Debbo poi far rilevare come l'accordo che si è verificato sull'applicazione del decreto a tutti i funzionari di 1^a e 2^a categoria delle Amministrazioni centrali ci debba portare alla conseguenza di farne decorrerè gli effetti dal 1° marzo 1921, perchè se ne rimandiamo l'applicazione alla formazione delle nuove tabelle, costringiamo - e questa sarebbe gravissima conseguenza - gli impiegati sperequati a continuare a perdere sino a tale epoca quelle differenze di stipendio che riconosciamo dovute.

Di più siccome gli articoli 14 e 15 determinano i convensi transitori in relazione all'ammontare degli stipendi, questi impiegati verrebbero a perdere l'aliquota maggiore di indennità mensile che loro spetterebbe in base ai nuovi stipendi. Per questi due motivi essenziali insisterei perchè nell'emendamento dell'onorevole Mancini alla parola « data » sia sostituita la seguente dizione: « dal 1° marzo 1921 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Richiamo la Camera ad esaminare attentamente l'importanza della questione. Qui si dice con un articolo aggiuntivo che tutti i funzionari devono essere perequati, nei limiti portati dal decreto 7 giugno 1920. Ora se noi stabiliamo un alto limite degli stipendi, i poteri del Governo per perequare le diverse carriere, vengono pregiudicate dall'aver già determinato una misura.

Voci. No, no!

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. La perequazione si può fare in due modi: portando tutti al livello superiore o abbassando il livello di quelli che forse hanno eccessivamente. (*Commenti*). È una questione molto delicata, perchè dobbiamo fare gli aumenti in relazione all'esodo degli impiegati; quindi dobbiamo lasciare una certa libertà. Se con l'articolo 1° avete dato i pieni poteri al Governo, assistito dalla Commissione, dovete lasciare che anche questa materia sia esaminata ponderatamente.

LISSIA. È una questione di giustizia!